



Aibe: dalle banche estere più sostegno al sistema Italia

di Carlo Brustia

Le banche estere hanno aumentato il sostegno al sistema economico e finanziario italiano durante la crisi sanitaria. Secondo il rapporto annuale di Aibe (Associazione Italiana Banche Estere), presentato davanti al commissario europeo agli Affari Economici Paolo Gentiloni, il totale dell'attivo riconducibile alle banche estere rappresenta, a fine 2020, circa il 13,4% del totale del sistema bancario domestico, in aumento rispetto a fine 2019 (13,1%). Rilevante la presenza, in particolare, nel corporate investment banking con attività a supporto delle imprese; settore che vede confermare quote di mercato di assoluto rilievo in una molteplicità di ambiti (prestiti sindacati, cartolarizzazioni, venture capital, bookrunner nelle emissioni di debito/equity). In particolare, nel mercato italiano dei prestiti sindacati (cresciuto di circa 15,8 miliardi di euro, da 40,1 a 55,9 miliardi di euro) i bookrunner esteri confermano una posizione rilevante nel mercato partecipando al 63% dei collocamenti. Nelle operazioni sul mercato dei capitali di debito le emissioni assistite da almeno un intermediario estero sono state pari al 90% del mercato in termini di valore; come pure sul mercato dell'equity dove gli operatori esteri sono stati coinvolti nel 65% delle operazioni in volume ma ben nel 96% in valore. A una parziale riduzione della quota di mercato detenuta dagli operatori esteri in alcune aree di business, si affianca l'incremento in

altri settori quali ad esempio il mercato del leasing (con una quota di mercato del 20%; +2 punti percentuali sul 2019) e del credito al consumo (quota di mercato del 54%; +2 punti percentuali sul 2019). Il mercato dell'm&a, che nel 2020 ha subito una significativa contrazione per effetto della pandemia, registra invece un trend positivo nel primo semestre 2021 grazie in particolare alle operazioni cross-border «estero su Italia», che sono state 146 per un controvalore di circa 8 miliardi di euro (contro i soli 2,2 miliardi registrati nel primo semestre 2020). Rimane importante lo stock di de-



bito pubblico detenuto da investitori non-residenti che, seppur in riduzione di 2 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente, rimane sostanzialmente in linea in valore assoluto a quello del 2019 (pari a 768 miliardi di euro) a causa dell'aumento del livello di debito (2.573 miliardi di euro a fine 2020, + 6,8% rispetto all'anno precedente). Gli ultimi mesi del 2020 e l'inizio del 2021 mostrano un trend positivo negli investimenti netti in titoli pubblici da parte di soggetti esteri. Guido Rosa, presidente Aibe, ha detto: «La drammaticità degli eventi del 2020 ha evidenziato un elemento particolarmente positivo; la capacità dell'Europa di superare gli egoismi e gli interessi individuali a favore di un progetto ambizioso di condivisione del debito per il sostegno dei paesi più bisognosi, tra cui l'Italia. Un traguardo importante che spero possa portare presto al completamento dell'assetto dell'Unione bancaria». (riproduzione riservata)